

RECENSIONI

"Toghe rosso sangue", uno spettacolo urticante in scena alla Casa delle Culture

Il sangue dei magistrati

GIANFRANCO QUADRINI

“I giudici, oltre ad essere imparziali, devono anche sembrarlo”. Con queste parole il compianto presidente Sandro Pertini immaginava i magistrati... di un Paese dove fare fino in fondo il proprio dovere è rischioso. Si paga con la vita perché la “legislazione” della criminalità organizzata prevede la pena di morte. Francesco Marino, con una pièce urticante (scritta da Giacomo Carbone), racconta le violenze subite dai giudici vittime della malavita. *Toghe rosso sangue* ripercorre venticinque anni di storia italiana (dal 1969 al 1994) con ventisette magistrati caduti per mano della mafia, della 'ndrangheta, del terrorismo rosso e nero. Tratto dal libro di Paride Leporace (fondatore del quotidiano *Calabria Ora*), questo spettacolo indaga una malapianta cancerogena dai mille tentacoli che scardina le regole della convivenza civile. Ma ciò che rende ancor più odioso questo quadro sinistro, è la rimozione collettiva che si traduce in un'altra condanna a morte: l'oblio. Un'ulteriore ferita – forse ancor più dolorosa – per chi non si rassegna al malaffare, al sopruso, alla prepotenza, all'intimidazione. Partendo da questo assunto, *Toghe rosso sangue* disegna un affresco a tinte forti che fa rivivere pagine di cronaca criminale scritte con il sangue dei magistrati, spesso osteggiati da politici in odore di mafia. Una kermesse d'inchiesta che vuole tener viva la memoria di una società smemorata che rimuove il proprio passato sanguinoso scritto con pagine inquietanti della nostra Repubblica, preda della malavita organizzata.

Una messinscena disincantata con cui Francesco Marino – regista e interprete – costruisce uno show che coglie nel segno. Coadiuvato da Sebastiano Gavasso, Diego Migeni ed Emanuela Valiante, come fossero pugilatori di un incontro clandestino, si assestano colpi proibiti per rivendicare a sé stessi una dignità politica che non hanno. Le loro storie si sono macchiate di misfatti odiosi, crimini perpetrati ai danni di servitori dello Stato che hanno avuto il solo torto di fare giustizia. Magistrati caduti sotto il piombo assassino di chi pensava di cambiare la società con la violenza. Molti di costoro, dopo aver espiato la loro pena, si sono rifatti una vita, spesso scrivendo libri divenuti best-seller. Ma se i carnefici hanno goduto (e godono) di buona stampa, le vittime rischiano l'oblio. Un elenco di giudici assassinati i cui nomi vengono enumerati, uno ad uno: Falcone, Borsellino, Livatino, Adinolfi (quest'ultimo scomparso il 2 luglio del 1994) e tanti altri. Ed è proprio Paolo Adinolfi che, sul finale della rappresentazione, s'interroga; quasi a voler rivendicare con orgoglio la propria identità di magistrato che vorrebbero negargli a seguito della sua fine misteriosa. *Toghe rosso sangue* è uno spettacolo crudo, scabroso, stoico. Una sorta di rivelazione postuma che si propone di tener lesta la memoria di uomini che hanno rimosso una tragedia nazionale. Buona la prova di Emanuela Valiante che, a parte la sua recitazione priva di pause (strozzata dall'accelerazione), mostra qualità interpretative. Appropriati i costumi di Olivia Bellini, Nuccio Marino firma il disegno luci.



RIPRODUZIONE CONSENTITA

